

Medici, 2mila via entro 3 anni

Ora sono settemila: allarme per la corsa al pensionamento. Negli ospedali mancano 700 camici bianchi

Daniela Boresi

MESTRE

Quando si grida "al lupo al lupo", capita che prima o poi arrivi. Ed ecco qui lo spauracchio per la sanità ospedaliera, invocato da una paio d'anni e drammaticamente materializzato in questi ultimi mesi: la carenza di medici. Solo una decina di anni fa era stato addirittura applicato il numero chiuso nella Facoltà di Medicina per arginare il numero dei camici bianchi ormai fuori controllo. Ma è bastato il mix numero chiuso e crisi (che spinge coloro che possono ad andare in pensione per evitare sorprese) a far esplodere il sistema. Il Veneto, già sottostimato di 700 medici ospedalieri si trova a fare i conti con un aumento delle uscite (in presenza di blocco del turn-over) che ogni anno lievita del 35 per cento circa: da 188 ai 240 neo pensionati di quest'anno nel 2010. E entro il 2015 stime attendibili parlano del 55 per cento di uscite in più.

Nel Veneto ci sono 7.000 medici ospedalieri e si calcola che entro 3 anni se ne perderanno 2.000 (tali sono le richieste di pensionamento). Un vero dramma. Del resto dal 2012 cominceranno ad andare in pensione i medici che si sono laureati dal 1975 all'86, quando la produzione delle Università

italiane aveva raggiunto 16mila medici l'anno. Oggi ne vengono ammessi 8mila e ogni anno si laurea il 75 per cento di quanti sono entrati. Facile quindi fare due conti.

Se a questo si lega la programmazione degli ingressi che è sottostimata soprattutto per alcune specialità: anestesia-rianimazione, chirurgia, pronto soccorso, ortopedia, è facile fare i conti. «Ancora nella primavera del 2009 l'assessore alla sanità del Veneto Sandro Sandri aveva lanciato l'allarme. Oggi a questo aggiungiamo il blocco del turn over che non consente di rimpiazzare chi se ne va e la fuga verso la pensione, si rischia il collasso - sottolinea Salvatore Calabrese, segretario dell'Anaa (Associazione nazionale assistenti e aiuti ospedalieri) del Veneto - Tra qualche mese rischiamo la semi-paralisi. Il vero dramma sarà tra 4-5 anni». Per l'Anaa le aree di maggiore sofferenza sono legate anche alla non corretta programmazione delle specializzazioni, piuttosto che al numero dei laureati. «Non si tiene conto delle esigenze degli ospedali, ma di altre logiche - aggiunge Calabrese - Anestesia, radiologia, chirurgia sono in ginocchio, per non parlare del dramma nel dramma legato alle carenze di medici per il Pronto Soccorso, dove paghiamo anche il tardivo avvio della scuola di specialità». Ogni anno il Veneto avrebbe bisogno di 700 nuovi medici, contro i circa 400

che entrano in Facoltà. E intanto crescono i medici stranieri, si calcola che a Nordest siano ormai il 10 per cento degli organici, 15mila in Italia provenienti per la maggior parte da Germania (1.300), Svizzera (869), Grecia (851), Iran (752).

L'assessore alla sanità Luca Coletto non nega l'allarme. «È un problema da affrontare - spiega - E che potrebbe essere risolto rivoluzionando il sistema. Ad esempio utilizzando maggiormente gli specializzandi nelle corsie, naturalmente sotto la supervisione di un medico strutturato. Un altro campo d'azione potrebbe essere quello di spostare alcune competenze verso il corpo infermieristico che viene ancora utilizzato spesso in modo improprio, nonostante sia oggi laureato». Non ultima una considerazione: «È vero che perdiamo tanti medici, ma rispetto alla media europea ne abbiamo sempre in più - aggiunge l'assessore - Piuttosto deve cambiare la formazione. È assurdo che sia il Ministero a decidere quanti ingressi assegnare nelle Facoltà di Medicina. Ho serie perplessità sul numero chiuso, soprattutto per come è formulato: la programmazione spetta alle Regioni e quindi dovremo essere noi a dire quanti medici ci servono e non Roma. Auspicio che ci sia un maggiore coinvolgimento delle Università».

In Inghilterra, per arginare un analogo problema, si prendono medici provenienti dall'Est solo per il weekend: aereo low cost, due giorni in ospedale, per un migliaio di sterline. Qualche Asl veneta, come Thiene in passato, supera il problema degli organici che scricchiolano "riassumendo" con contratti i medici pensionati.

© riproduzione riservata